

LA BATTAGLIA SULLE UNIONI CIVILI

Retrosce
ILARIO LOMBARDO
ROMA



Gia dalle parole che usano si capisce come la pensano. Maternità surrogata o utero in affitto? L'ultimo termine è più iconico, ma anche più brutale: «Il nostro emendamento serve a bloccare questa pratica proprio per le condizioni penose che ci sono in giro per il mondo o per quella logica puramente commerciale ed eugenetica che regna negli Stati Uniti». A parlare è Giampiero Dalla Zuanna, senatore cattodem. Meno di un mese fa lui a proporre di estendere il divieto già previsto dalla legge 40 sulla maternità surrogata in Italia anche per chi lo realizza all'estero. Pena la reclusione da tre mesi a due anni. Dopo aver letto l'inchiesta de La Stampa sulla surrogacy che per la stragrande maggioranza dei casi riguarda gli eterosessuali, Dalla Zuanna è ancora più convinto che il suo emendamento abbia un senso: per creare un confine che le coppie, etero o gay che siano, non possano valicare. L'assunto di partenza è che la legge sulle unioni civili introdurrebbe un lasciapassare per la maternità surrogata, attraverso la stepchild adoption anche per le coppie omo. Simile nel contenuto e nelle intenzioni, è l'emendamento dei senatori dNcd Nico D'Ascola e Maurizio Sacconi. «L'utero in affitto è già un reato - spiega D'Ascola, presidente commis-

Le proposte
Due testi punirebbero per la maternità surrogata anche chi la realizza all'estero

Maternità surrogata, catto-dem e Ncd per una legge ad hoc

Della Vedova: ma tanto ormai questa pratica esiste

sione Giustizia -Tuttavia la punibilità può essere facilmente elusa perché la pratica è consentita in diversi Paesi». E allora come fare? Per D'Ascola basta il codice penale: «L'articolo 604 sanziona il turismo sessuale in maniera simmetrica a come proponiamo di fare con il turismo a fini procreativi». L'accostamento è arduo, ma D'Ascola come molti colleghi di Ncd non ha troppi timori d'etichetta. Altra sua proposta: punire i genitori che dichiarano il falso. Chi cioè parte per quel Paese dove la

Su La Stampa ieri

Il titolo dell'inchiesta pubblicata ieri

surrogacy è consentita e magari attesta che la compagna o il compagno, è il genitore biologico quando non è così. La Corte di Strasburgo, però, in due sentenze ha considerato il diritto del bambino ad avere un'identità accertata prevalente rispetto all'individuazione dei genitori biologici.

Resta una domanda: se non infuriasse la battaglia sulle unioni civili, ci sarebbe un dibattito sulla maternità surrogata? O, detto altrimenti, cosa cambierebbe rispetto allo status quo con il ddl Cirinnà? Risponde Benedetto Della Vedova, senatore e sottosegretario agli Esteri: «La gestazione per altri resterà vietata in Italia anche con l'approvazione del ddl, e questo chiude la discussione». Per il futuro, invece, il legislatore «dovrebbe chiedersi se la cosa più sensata sia continuare a proibirla nell'illusione che i bimbi nati così non esistono; oppure regolamentare nell'interesse dei bambini che, è facile prevederlo, saranno di più, anche con un divieto universale e pene feroci». Ma sono le stesse associazioni dei genitori gay a voler regolare il far west proprio per evitare situazioni aberranti, senza un no totale alla gestazione per altri. Chiedono però di non strumentalizzare la maternità surrogata contro la stepchild. Stesso invito di Beppe Lumia, senatore Pd: «La stepchild serve proprio a tutelare i bambini e dare più doveri a chi esercita la responsabilità genitoriale». Se invece si vuole parlare di utero in affitto o surrogacy lo si faccia dopo l'approvazione della legge, spiega Lumia: «Credo che per bloccare la pratica l'unica strada sia quella di una convenzione internazionale. Il resto sono palliativi inutili».

Camere con vista

CARLO BERTINI

La legge sulle lobby Il rilancio di Orellana

Che fine ha fatto la legge sulle lobby? Giace da più di sei mesi in un cassetto della commissione Affari Costituzionali del Senato, dopo esser stata esaminata fino alla scorsa estate, arrivando alla presentazione degli emendamenti, 250 in tutto. Non per cattiva volontà, ma perché la commissione ha dovuto occuparsi subito dopo della riforma Costituzionale che gode di una corsia preferenziale e quindi quest'estate ha dovuto fermarsi con tutto il resto. Cosa prevede questa normativa sulle lobby già in stato avanzato in Parlamento? Crea un «Comitato per il monitoraggio sulla rappresentanza degli interessi», un registro di tutti coloro che esercitano la loro attività presso i «decisionari pubblici» e cioè il Parlamento, i ministeri, la Presidenza del Consiglio e le autorità di garanzia. Prevede anche sanzioni, come sospensione o cancellazione dal registro, per chi, una volta entrata in vigore la legge, dovesse operare «abusivamente» o disattendesse l'obbligo di presentare una relazione annuale sulle attività svolte. Ebbene, dopo che la sua proposta, tra le varie depositate, è stata adottata come testo base, l'ex grillino Luis Alberto Orellana, prova a inserire la legge sulle lobby nel ddl competitività votato in Senato in commissione Industria. Un cambio di binario per agganciare un altro treno in corsa, mentre quello principale è fermo. Nella speranza di poter approvare in tempo utile una legge arenata. «Ho preso i diciotto articoli di questo disegno di legge e li ho trasformati in un solo articolo con 18 commi, inserito come emendamento alla legge sulla competitività che è a buon punto in commissione», spiega Orellana. In attesa di vedere il suo emendamento, che contiene tutto il corpus della legge, messo ai voti forse già questa settimana. E soddisfatto di aver ricevuto autorevoli attestati riguardo il suo testo, «compresa quello dell'Antitrust, che quando ha svolto la sua relazione al Parlamento ha anche chiesto di regolamentare le lobby, dando un placet al mio testo». Ma la volontà dell'ex grillino di arrivare fino in fondo è così ferrea da aver pure chiesto ad un collega della Camera di presentare un testo analogo in commissione a Montecitorio, «come strumento di pressione...».

il caso
GIACOMO GALEAZZI
ROMA

“Poca attenzione ai bambini già nati È tempo di facilitare le procedure”

Genitori adottivi ed esperti: chi sceglie l'utero in affitto non deve confrontarsi con il problema dell'abbandono

«**L**o scandalo è che si fa prima ad avere un figlio con l'utero in affitto che con l'adozione». Un «paradosso italiano» dice il sociologo Domenico De Masi - Meno burocrazia e una più ampia coscienza dell'umanità spingerebbero molti a preferire alla maternità surrogata l'assegnazione dei bebè dichiarati adottabili. Ci sono coppie che vogliono qualcosa in più del figlio adottivo: il neonato che gli somigli, col «marchio di fabbrica». Una parte del patrimonio genetico perché attraverso il Dna si trasmettono caratteri.

Genitori consapevoli?
«Altra anomalia», osserva De Masi, è che agli aspiranti genitori adottivi vengano richiesti colloqui psicologici e valutazioni di idoneità, mentre nessuna agenzia pretende lo stesso percorso da chi ricorre alla pratica dell'utero in affitto. «Ci sono due modi di essere genitori: quello naturale tramite ovulo e spermatozoo e quello culturale attraverso l'educazione - aggiunge De Masi - La gestazione per altri è più rapida, meno tortuosa, assicura un bimbo senza passato alle spalle».

I bambini che ci sono già
Ivana Lazzarini, mamma adottiva e mediatrice familiare, presiede ItaliaAdozioni, il portale italiano dedicato



Bimbi orfani in un istituto in Russia

al mondo delle adozioni. «C'è un tempo doveroso per formare la coppia - precisa - Sono bambini con una storia faticosa di abbandono e l'interesse del minore è prioritario. Con l'utero in affitto, invece, si par-

te da «tabula rasa» e non si devono fare i conti col passato. È importante che ora si apra davvero il dibattito: servono nuove leggi e procedure per rendere più agevoli le adozioni dei bambini che ci sono già».



Lo scandalo è che si fa prima con l'utero in affitto che con l'adozione

Domenico De Masi
Sociologo



Bisogna dire al bimbo come è nato, esiste il diritto alla conoscenza delle proprie origini

Anna Oliverio Ferraris
Psicoterapeuta

Figure di riferimento
Sotto il profilo scientifico le gravidanze surrogate sono «una realtà complessa», osserva la professoressa Anna Oliverio Ferraris, psicoterapeuta ed esperta di educazione. «Ri-

spetto alle coppie eterosessuali, in quelle gay è più agevole ricostruire le dinamiche psicologiche che portano a scegliere la gestazione per altri - sostiene - I genitori arcobaleno devono parlare coi loro figli. Per dare ai bambini altri riferimenti e normalizzare la situazione occorre aprirsi alle altre figure familiari, nonni, zii». In Italia l'utero in affitto è pratica illegale. «Le coppie eterosessuali vanno all'estero per la maternità surrogata soprattutto quando una patologia impedisce alla donna di portare avanti la gravidanza- evidenzia. Talvolta l'utero è quello di sorelle, cugine, amiche, mamme». «Negli Usa ci sono stati persino casi di lavoratrici ad alto reddito che, per non dover interrompere la carriera, hanno dato ad un'altra donna l'ovulo fecondato dal compagno. «Bisogna dire al bimbo come è nato, la conoscenza delle proprie origini è un diritto». Quindi «non è vero che basta l'amore in famiglia», tutti vogliono potersi collocare in una genealogia. «Ho approfondito tante situazioni: se il bambino ha 2 mamme cerca la figura maschile, per il comportamento sessuale e i modelli di comportamento diversi tra uomo e donna», conclude la psicologa. «L'Italia è a un bivio decisivo».